

Racchetti-Da Vinci Ai primi posti in provincia

«Tradizione, rigore e innovazione»

L'offerta formativa si apre a laboratori e digitale

di Laura Bosio

Con un primo posto incontrastato in provincia di Cremona e tra le scuole presenti nel raggio di 30 chilometri, il liceo classico "Racchetti-Da Vinci" di Crema racconta una storia di eccellenza che si basa sul connubio tra tradizione e innovazione. «Sono molto fiero e soddisfatto, perché da questi risultati emerge un lavoro di squadra» il preside Claudio Venturelli commenta così i risultati pubblicati nell'ultima classifica di Eduscopio. «Il liceo che ho l'onore di seguire ha la capacità di preparare in modo ottimo gli studenti agli studi universitari, e di questo la classifica ci ha dato atto». La preparazione non è una questione puramente accademica: è necessario puntare nella giusta direzione, capire cosa potenziare. «Il Racchetti non è un liceo rimasto al palo della tradizione», continua Venturelli. «Sa coniugare rigore e motivazione all'impegno, che definiscono forma mentis e metodo di lavoro, con l'innovazione di una scuola che si è evoluta negli ultimi 10-20 anni. Una scuola al passo con i tempi, che non solo prepara gli studenti al mondo del lavoro, «ma li rende cittadini attivi. Ragazzi impegnati intellettualmente, curiosi e motivati. Questo emerge in filigrana dai risultati di Eduscopio. Un risultato positivo è stato riscontrato anche dal liceo scientifico che, pur essendo al secondo posto, ha diminuito la forbice con la prima posizione, mantenuta

dall'Aselli di Cremona». Il Racchetti-Da Vinci ha vissuto importanti cambiamenti, in quanto si tratta di una scuola nata dall'unificazione di due licei, avvenuta nel 2015. Un percorso non facile, che ha portato nel tempo ad una vera coesione delle due realtà. «Ci vuole qualche anno, perché questi accorpamenti vengano metabolizzati e per creare spirito di scuola unitaria e unica. Direi che ci siamo riusciti e sono molto contento anche dei progressi dello scientifico», evidenzia il dirigente.

Il Racchetti-Da Vinci lavora nel solco dell'innovazione, ponendosi una modalità educativa che parte dalla progettualità. Questo significa che i progetti «rappresentano una dinamica educativa portante per i nostri studenti: oltre a poter usufruire del curriculum scolastico imposto per legge nell'ambito di questo genere di studi, c'è un'offerta formativa parallela ampia e diversificata». Si tratta di proposte extracurricolari pomeridiane, con cui gli studenti possono allargare la propria formazione e perfezionarla: «Questo risulta importante anche a livello amministrativo, in quanto alla fine del quinquennio gli studenti compilano il curriculum con cui si presentano all'esame di Stato e vengono introdotti nel loro progetto di vita», sottolinea ancora Venturelli. «Innovazione significa anche fare di una scuola un mondo che presenta agganci agli interessi dei ragazzi. Per questo abbiamo attivato progetti di carattere linguistico, matematico e scientifico, storico e artistico, al-



tri che riguardano competenze laboratoriali, come ad esempio il laboratorio di chimica e progetti sulle competenze digitali». Tra i progetti consolidati spiccano il "Debate" - spazi di dibattito - e il giornalino di istituto «che vanta una redazione di una ventina di ragazzi entusiasti, che ogni anno producono quattro numeri molto ricchi». Dall'anno scorso è attivo anche il "Bosco del liceo", realizzato in sinergia con parco del Serio e con il Comune di Crema. «Il liceo - spiega Venturelli - ha in gestione un'area del parco, che a fine anno viene piantumata dalle classi quinte, con una cerimonia che si svolge a fine aprile. Ogni classe mette a dimora un'essenza e appone la propria targa. Abbiamo iniziato lo scorso anno, ma è un progetto destinato a proseguire nel tempo». Attualmente è stato inserito nella progettualità della Commissione per l'ecologia e il rispetto dell'ambiente, che ha



In alto l'ingresso del liceo Racchetti-Da Vinci sede delle sezioni classica e scientifica. A fianco, il dirigente d'istituto Claudio Venturelli

prevenitivo una serie di interventi educativi. E ancora, c'è una commissione per la prevenzione della violenza contro le donne, che prevede una serie di attività, anche telematiche.

«Siamo una scuola molto dinamica, con tante energie spese e impegno profuso, ma fieri di farlo, soprattutto quando i risultati arrivano», sottolinea il dirigente. «Continuiamo così, sulla via del miglioramento, perché la nostra visione è di una scuola che non deve né fermarsi né accontentarsi». Questo è emerso con ancora più forza negli ultimi 20 mesi, mentre la pandemia dilagava e le persone si sono trovate a dover affrontare qualcosa di più grosso di loro, con duri contraccolpi psicologici, che hanno avuto un grande impatto sui giovani. «La scuola ha aiutato i ragazzi a restare in contatto tra di loro. Un lavoro fatto non solo grazie agli insegnanti ma anche gli studenti e le famiglie». Ciò è servito anche a cambiare profondamente quello che era il vecchio concetto di scuola, sradicando alcune certezze - come le lezioni in presenza - e catapultando tutto l'ambiente scolastico nel mondo dell'etere. A suo modo, ha forzato un upgrade tecnologico che d'improvviso è diventato non più rinviabile. «Affrontare la pandemia con la dad ci ha imposto l'implementazione della tecnologia informatica», ricorda Venturelli. «Già nel 2019 a-

vevamo un impianto tecnologico, ma certo non permetteva di fare lezione a distanza. La pandemia ha permesso di potenziare l'infrastruttura tecnologico-informativa, anche grazie ai fondi stanziati allo scopo. Le nostre 55 classi avevano già tutte la propria lavagna multimediale (lim). Durante la pandemia abbiamo potenziato la rete, rinnovato alcune lim ormai diventate obsolete. Anche dal punto di vista didattico si è lavorato molto: durante il lockdown gli insegnanti hanno fatto corsi informativi per stare al passo con la tecnologia. La mentalità si è aperta al nuovo, forzatamente ma motivatamente. Ora, con il nuovo anno scolastico, la scuola ha tutti gli strumenti necessari per affrontare la dad. Inoltre vengono forniti in comodato d'uso i pc a insegnanti e alunni che ne fanno richiesta. Da una scuola ancora prevalentemente analogica ci siamo aperti a 360 gradi sul tecnologico. Ormai quasi tutti gli insegnanti tengono lezioni multimediali. Inoltre con la nuova impostazione, i ragazzi possono portare i propri pc in classe, sotto la supervisione dell'insegnante, e usarli per collegarsi a determinati siti internet durante la lezione». Il Racchetti-Da Vinci comprende il liceo classico, quello scientifico e il linguistico. Nell'anno scolastico 2021/2022 conta una platea di circa 1.230 alunni, suddivisi in 55 classi, e su 110 docenti.